Anno XXXIII N. 249 — Udine Martedì 6 Settembre 1910 — Conto corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 — Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Critica scriticata

Il morto da Feltre

I graffiti e la pittura decorativa grottesca.

Il Gazzettino del 16 corr. agosto, n. 226, pubblicava un articolo dal sig. Arturo Paoletti intitolato: *Sprazzi di luce sul Morto da Feltre*; articolo inspirato dallo studio che l'avvocato Rodolfo Protti di Belluno scriveva per l'ultimo numero dell'*Emporium*

Malgrado la pomposità del titolo, non credo che l' ipercritica del sig. Paoletti porti intorno al pittore feltrino quella luce che sarebbe desirabile per la storia e la critica d'arte. L'autore, volendo portare il suo contributo all'arte, trasportato forse dall'impeto della troppa passionalità o in sì fatti studi, esce dalla sua inesperienza retto calle e s'inoltra in un labirinto di contraddizioni e notizie prive d'un fondamento storico positivo.

Sarebbe desiderabile che il signor Paoletti, giacchè ha avuto la « sorte di trovare nell'archivio municipale di Feltre » documenti d'un'importanza « indiscutibile », consultasse quei manoscritti dandoli magari alle stampe affinchè altri, coadiuvati dalla sua opera preziosa di ricerche potessero trarne delle notizie esatte intorno al grande artista.

Il male, egregio signor Paoletti, è che, come dice Mario Tabarrini (1), in Italia ciascuno ama fare da sè, senza badare al vicino, e però ciascuno opera incompiutamente, nè dal complesso di tutta questa operosità individuale, per tanti rispetti lodevole, può trarsi quell'unità di disegni grandiosi, che è qualità necessaria a questa specie di pubblicazioni. Migliore consiglio animava gli eruditi del decorso secolo, i quali senza consociare le proprie forze come ora s'intenderebbe, pure usavano comunicarsi a vicenda intendimenti e scoperte, aiutandosi quanto meglio potevano, per supplire al difetto di quei sussidi che oggi abbondano per gli studiosi, come sarebbero gli archivi ordinati e resi accessibili, le bibliografie, i Cataloghi, i Registri fatti di ragion pubblica. Ed esaminando il suo articolo dirò che se è buona cosa citare le testimonianze del Vasari, del Ridolfi, del Lanzi, che d'arte s'occuparono con perizia ed amore non è poi vero che tutte le affermazioni si possano interamente accettare per vere, poichè i loro studi storici sono quasi mai sorretti da documenti originali, come ce l'assicurano le carte che gli eruditi moderni hanno levato dall'oblio ov'erano sepolte nelle biblioteche e negli archivi polverosi di qualche famiglia e che modificano le notizie storiche d'allora.

Riguardo al cronistorico feltrino Bonifacio Pasole sarebbe buona cosa poter dire con esattezza l'anno dei suoi natali perchè, in tal modo, avrebbero un valore diverso le sue note su Pietro Luzzo.

Nel predetto articolo leggesi che il « Pasole nacque tra il 1520 ed il 1530 ».

« Nacque » dice in altro punto, « quando Lorenzo Luzzo morì ». E più innanzi leggesi « Negli estimi poi degli anni seguenti non si fa più memoria di Lorenzo (che in fatti morì nel 1526 o 27) ». Da ciò si dovrebbe supporre che il Pasole nascesse nel 1526 o 27. Il fratello di Lorenzo, Pietro Luzzo, morì non si sa precisamente in quale anno, ma; poco dopo il 1529, negli estimi (2) non si accenna più a Pietro ma ai figli suoi Bartolomeo e Giovanni — ciò induce a credere ch' egli fosse assente o che, più probabilmente, morisse in quel tempo. Il dott. Boari (3) lo mette a Firenze nel 1530 ove insegnava pittura ad Andrea di Cosimo. Ora, se il Pasole non potè conoscere Lorenzo Luzzo perchè mentre l'uno nasceva, l'altro moriva non potè certo « conoscere indubbiamente di persona » nemmeno Pietro Luzzo del quale i codici tacciono qualche anno dopo il 1529, epoca in cui il Pasole avrà avuto un lustro di vita. Per ciò io credo che il Pasole debba le sue notizie alla bocca dei suoi vecchi parenti.

Ecco perchè egli « ne parla nella sua Cronaca sì da confondere e ricordare in una sola persona i due fratelli e dare la paternità delle opere a quello che sopravvisse a l'altro per molti anni ».

Ad ogni modo, domando io, come mai il « Vasari il quale era amico di Andrea di Cosimo (4) amicissimo questi del « Morto ») afferma che Pietro Luzzo morì a Zara durante una scaramuccia tra il 1510 e il 1520 all'età di 45 anni? E ch' egli sia morto a quell'età lo attesta anche il De Boni il quale dice che « dopo aver lavorato ancora qualche tempo a Venezia ed in Friuli, malcontento della vita e di sè, nell'età circa di quarantacinque anni abbracciò la professione delle armi, e fatto capitano di duecento soldati della repubblica, sotto Zara valoroso pugnando moriva ».

Il Müntz (5) pure dice che « il abandonna complètement la peinture pour le métier des armes et mourut en combattant vaillamment a' la tête de la compagnie ». Il Milani (6) mette Pietro Luzzo « detto Zante o Morto » nato nel 1460 (7) e morto nel 1505? (8) Da tutte queste affermazioni io credo col prof. Alfredo Melani che vi sia « incertezza sopra l'esistenza d'un pittore di questo rione che forse si scambia con un altro ». E con ciò divido l'opinione del signor Paoletti quando chiama « arrischiata l'affermazione » dell'avv Protti, « perchè nessuna prova, nessun dato si ha per poter dire con sicura coscienza che il « Morto » e Pietro Luzzo furono una sola persona », non certo quando « malgrado ciò, egli crede tuttavia come il Protti, che il Morto da Feltre sia veramente una gloria nostra e sia Pietro Luzzo » Non vede il sig. Paoletti che affermando ciò cade in completa contraddizione?

In quanto alle speciali decorazioni a graffite di cui egli (il Morto) ornò molte facciate di case a Firenze », debbo osservare due cose: I.o, che non fu il Morto ad inventarle. II.o, che non è vero che di questi graffiti e ne siano « soltanto nella città dei fiori e a Feltre ».

Il « graffito » è una specie di pittura sul muro a chiaroscuro con linee profonde impresse nell' intonaco fresco, o come dice Andrea Moschetti mio chiarissimo professore, « graffito » è una tecnica particolare di pittura. Sì fatta tecnica era già nota agli antichi ed agli Etruschi (9) e fu usata nelle decorazioni delle cornici, delle ceramiche ecc. Fu molto usata nel quattrocento prima. Nella Madonna di Rucellai, « il nimbo di essa è a finissimi graffiti, come sempre in Duccio di Boninsegna, fino come orafo» (10)... Un quadro bisantino nella sagrestia di S. Francesco in Assisi rappresenta il Santo con un « nimbo graffito » (11) e nel quadro di Umberto di Montauro arcivescovo di Napoli si « riconosce la maniera di Simone Martini che si rivela « anche nei graffiti finissimi a caratteri cufici (12) «se il signor Paoletti intendesse parlare del grottesco » invece del graffito, genere di decorazione usato dal Morto lo posso assicurare che sì fatto genere di pittura classica ornamentale non solo fu trattata comunemente nel quattro cento ma anche in tempi remoti, all' epoca de' Cesari. Fabullo Amuleio, ad esempio, decorò a grottesche la « Casa Aurea di Nerone ed (13), altri ancora decorarono a grottesco le case patrizie romane come ce lo attestano terme di Tito che come dice il Müntz, (14) révé é rentaux artistes della Renassanee cette branche si interessnte de l'ordinamention è laquelle ils dorérent le nom de *Grottesques* » perchè furono trovate negli scavi simili a grotte (15).

Questo genere di decorazione venne allora usato diffusamente dagli artisti del sec. XV e XVI, specialmente da Luca Signorelli « la cui originalità, dice John Addington Symonds (16); consiste nei medaglioni, negli arabeschi e nei bassorilievi a chiaroscuro, ove la forma umana trattata esclusivamente dal lato plastico fornisce da sè sola l'elemento decorativo.

Fece grottesche con grande valentia il Pinturicchio (17) nelle « salles del Vatican et les loges de la tour den Château Saint-Ange » quando il Morto da Feltre « dans sa Jeunesse... se reudit a' Rome » (18) il Sodoma e, Giorgione, Il Barbarelli fu maestro tanto del Morto da Feltre come di Giovanni da Udine (19); è probabile, quindi, che insegnasse loro il modo di fare le grottesche. Ma Giovanni d'Udine passò ben presto a Roma con Raffaello (20) ove potè ammirare le grottesche antiche e perfezionarsi tanto, dice il Lanzi, de diventare «in questo genere di pittura celebratissimo e pressochè unico in ritrarre al vivo ogni maniera di uccelli, di quadrupedi, di fiori e di frutta». Per la qual cosa Raffaello, nell' esecuzione delle logge vaticane «in quanto» allo «stucco (21) e alle grottesche fece capo Gio. da Udine e sopra le figure Giulio Romano». Asserzione appoggiata da molti fra cui il Cavallucci il quale dice che se Raffaello non fu l'inventore delle « grottesche » « ne fu il perfezionatore aiutato in questo dall' ingegno del suo collaboratore, Giovanni d' Udine (22); ed il Müntz. (23) il quale parlando delle grottesche, dice che « sous la direction de Rafhsël, Jean d'Udine y créa tout un monde de motifs pittoresques, aussi harmonieux dans l' eusemble que curiex et vivants dans le dètail» e nel III volume dello Springer. Ricci diceri che » le loggie vaticane, eseguite da Giovanni da Udine sotto la direzione di Raffaello, hanno oramai perduto lo splendore delle tinte, ma il disegno basta a dare un' idea dell' infinita ricchezza dei motivi ornamentali, che scaturiva, senza alcuna apparente fatica, da quelle inesauribili fantasie.

Grottesche se ne trovano in tutta Italia e per citare solo quelle di Giov. da Udine detto il Ricamatore dirò che oltre a quelle accennate ve ne sono a Firenze dipinte per Clemente VII, a Venezia, ed in molti paesi del Friuli.

E così, egregio sig. Paoletti avrei finito se non aggiungessi, a titolo di curiosità che Giov. d'Udine ebbe per scolaro Giorgio Bellunese il quale floriva in San Vito verso la metà del secolo XVI « eccellentissimo in fregi e cose minute ». (24)

Strano è ancora che mentre il « Morto da Feltre » veniva chiamato Zarotto dalla sua patria d'origine, il padre d'altro artista, friulano, Martino da Udine detto « Pellegrino da S. Daniele », veniva chiamato per la medesima ragione, Schiavone o di Dalmazia. E questi due pittori, il Morto e Pellegrino, che ebbero le stesse origini, ebbero anche lo stile medesimo tanto che il bellissimo quadro della Galleria Pitti di Firenze, « Le tre età » citato a p. 409 dello Sporniger-Ricci e riprodotto a colori nella tavola XVII « è ora per comune consentimento levato a Lorenzo Lotto» e attribuito, «ma sommessamente», al Morto da Feltre o a Pellegrino da S. Daniele.

Venezia, 31 agosto 1910.

Ruggero Zotti.

---

(1) Studi di critica storica — Firenze 1876
(2) Dal Codice « Urbis Fetriae ».
(3) F. de Boni. Biografia degli Artisti ecc. Venezia, 1852.
(4) Detto Feltrini dal nome del maestro suo Morto da Feltre.
(5) Müntz. Histoire de l'Art pendant la renaissance. Vol. II., Italie l'Age d'or, pagina 195.
(6) A. Melani. Pittura italiana antica e moderna, Milano 1908.
(7) Secondo la verzione del Vasari e del de Boni che il Luzzo sia morto all'età di 45 anni sembrerebbero esatte le date di nascita e morte citate dal Melani. Ad ogni modo sarebbe cosa *utilissima* accertare la data di nascita del Morto.
(8) Nino d'Althan nel suo Ars pubblica la seguente notizia, interessante: *Luzzo Pietro*... era capitano e morì combattendo sotto Zara nel 1519. Nacque nel 1474. Dove ha trovato queste date il sig. d'Althan?
(9). Boccardo — Enciclopedia — Torino 1880.
(10) Venturi — Storia dell'arte it. V. p. 68.
(11). id. p. 84.
(12). id. p. 634.
(13). Cavaluccio — storia dell'arte. Firenze — 1896.
(14) Histoire da l'art — Paris Hachette.
(15) Lanzi — Stor. Pitt. vol. 2. Cavalucci. — Storia dell'art. vol. 3. — Carotti — Le opere di Leonardi Bramante e Raffaello.
(16) Maniago. Storia delle R. A. Friulane.
(17) Le *grottesche* perfezionate da Raffaello coadiuvato da G. da Udine vennero dette *raffaellesche*.
(18) Giov. da Udine fu il primo che in Italia dopo il risorgimento delle arti tentò i grotteschi a stucco, mentre Morto da Feltre, che già prima sotto Alessandro VI ne aveva cominciata la pratica, non li aveva trattati che a colori (Lanzi).
(19) Morto in Roma il 15 agosto 1561 e sepolto *nel Ponteon accanto a Raffaello*.
(20) Histoise de l'art. Paus, Hachette.
(21) *Lanzi*. Stor. Pitt. Vol 2. *Cavallucci*. Storia dell' arte Vol. 3. *Carotti*. Le opere di Leonardo, Bramante e Raffaello.
(22) Il Rinascimento. Firenze.
(23) Müntz. Opera citata.
(24) Springer-Ricci-Vol. III. Il Pinturicchio fu uno dei primi a usare i grotteschi nelle pitture delle volte.
Opera citata.
Lanzi. Opera citata.

Cronaca Provinciale

Latisana.

Orrendo suicidio.

5. Il nostro corrispondente da Latisana ci telefona: Stamane un uomo fra i trenta e i quarant' anni si faceva schiacciare il capo dal treno merci che arriva qui alle dieci.

Il triste suicidio avvenne a circa trecento metri dopo il ponte di S. Michele.

Il macchinista, avvedutosi dello sciagurato diede il controvapore, ma invano. Lo sconosciuto ebbe troncata completamente la testa d. l busto; il volto è orrendamente schiacciato, ciò che, fino ad ora, rese impossibile l'identificazione.

Sembra si tratti d' un operaio della provincia di Rovigo, addetto ai lavori di bonifica di Pradis.

La sua scomparsa era stata notata fin da ieri mattina; iersera, verso le 16 fu nella farmacia Durigatto ove si comperò delle pillole Esanotele contro la malaria.

Stamani alle quattro fu visto nel negozio Rodaro che beveva acquavite.

Sul posto si recarono i carabinieri; il cadavere venne trasportato nella cella mortuaria del cimitero. Si attende il Pretore di Portogruaro.

Vi manderò per lettera ulteriori particolari.

*

Pare accertato che il disgraziato suicida sia Gregoldi Angelo di Loreo ora residente nella bonifica di Pradis colla famiglia quale meccanico. La famiglia si compone del padre, 3 fratelli, la moglie in istato interessante e un bambino.

Testimoni alla raccapricciante scena furono la ragazzina Maria Donati figlia della Direttrice dell'Asilo di qui e la signorina David di Udine che si trovavano sopra un albero lì presso a spiccare dei fichi.

Il macchinista si accorse tardi causa la curva del binario in quel punto. Diede mano ai freni, ma il treno si fermò dopo che le ruote della macchina aveano schiacciata la testa dell'infelice!

Pregato dal brigadiere dei carabinieri di S. Michele si recò sul luogo il farmacista Durigato, il quale dai vestiti riconobbe nel suicida, l'individuo che ieri aveva acquistato le pillole Esanofele nella sua farmacia e che dall' accento e dal vestire riconobbe appartenere alla bonifica di Pradis.

Infatti poco dopo si seppe che il Gregoldi mancava da ieri mattina, ma lo sapevano venuto a Latisana, ove risiede l' amministrazione della bonifica.

Nessun motivo lascia spiegare la tragica fine del Gregoldi. Forse preso dal vino, inconsciamente fu condotto al triste passo!

Dopo la visita del dott. Tacconi il cadavere venne trasportato nella cella mortuaria del Cimitero di S. Michele.

In questo momento è arrivato il povero padre il quale ha riconosciuto trattarsi veramente del suo figlio Angelo.

Muzzana

— Un importante oggetto

5. — Ieri i nostri padri si riunirono in Consiglio per trattare otto argomenti, il più importante dei quali era la divisione dei boschi.

Il piano regolatore della divisione era stato molti giorni prima distribuito a tutti i capi di famiglia.

Nessuno nel frattempo aveva presentato obbiezioni, proposto modifiche, avanzati desideri. Tuttavia il Consiglio avuto sentore che alla popolazione sembrano troppo numerose le condizioni della divisione rimandarono l' approvazione a 15 giorni.

Non' ostante si entrò nel merito, la discussione diventò animata confusa. Vennero esposti da taluno i propositi della popolazione; gli animi si riscaldarono, e persino parte del pubblico entrò a conversare coi consiglieri, confondendosi con questi.

La faccenda è molto complicata.

Trattasi di una spesa di oltre cento e dieci mila lire; è non si sa quando si potrà venire ad una conclusione. I nuovi Consiglieri della minoranza fecero con onore il loro debutto. Gli altri sette oggetti furono trattati ed approvati senza discussione.

Sciolta la seduta molto popolo s' intratenne sulla via comentando l' avvenuta discussione e proponendo si presentare un memoriale al Condiglio nella sua prossima seduta.

S. Daniele

— Ancora dell' infanticidio di Flaibano.

Sabato nella cella mortuaria del cimitero di Flaibano, dagli egregi dottori Umberto Grandis di Coseano e Dondero assistente nel nostro Ospedale, venne eseguita l' autopsia del misero corpicino partorito della Del Degan Maria, e poi fatto scomparire in quel modo.

L' operazione ha dimostrato che la bambina è nata viva e che la morte le è stata procurata con due profonde coltellate nella gola, che uccisero la carotide.

Che la sciagurata madre abbia fatto tutto questo da sola? Ecco un punto oscuro che si dovrebbe chiarire.

Buia

— A proposito di linee tramviarie per Udine

Nella *Patria* di venerdì 2 settembre si leggeva una corrispondenza da S. Stefano di Buia, a proposito di due diversi tracciati di linee tramviarie progettate per Buia. L' autore esprimeva il timore che mettendosi troppa carne al fuco, si finisca col compromettere ogni cosa. Benissimo — egli esclama — due linee che sarebbero, per l' intelligenza del lettore, la tramvia a vapove Plaino-Pagnacco-Buia, e la linea tramviaria elettrica Tricesimo-Collalto (Treppo Grande?) Buia, ma badiamo che il risultato finale non sia un bel nulla! E la preoccupazione è tutt' altro che fuori di luogo.

L' articolista non cela le sue preferenze per la linea elettrica, cosicchè, tra le righe, si immagina la sua contrarietà alla tramvia a vapore. Forse egli desidererebbe che quest' ultimo progetto sempre messo da parte, per intralciare la costruzione della tramvia elettrica, per la quale undici anni fa, come egli ricorda furono a Buia i cavalieri Merzagora e Malignani e il sen. Di Prampero...

Dico il vero, anch'io preferirei il progetto della tramvia elettrica, verrebbe a passare per Tricesimo, non foss' altro che per simpatia a questo paese, ma per ottener questo non bisognerebbe limitarsi a porre bastoni fra le ruote alle iniziative degli altri di passare invece al campo dell' azione.

Per la linea tramviaria Plaino-Pagnacco-Udine si allestirà in breve un progetto, e i comuni interessati verranno in breve chiamati a sostenere la spesa. Con ciò si fa qualche cosa di pratico e di concreto.

Ora, perchè non si fa altrettanto per l' altra linea Tricesimo-Buia? Questo sarebbe l' unico mezzo per preparare l' atterazione di questa seconda linea.

Coll' articolista dell' altro giorno, fautore della tramvia Udine-Tricesimo-Buia, mi auguro che la *società Friulana di Elettricità* presenti un progetto regolare di tramvia fino a Buia e allora si potrà anche dimenticare il progetto della tramvia a vapore Buia Pagnacco Plaino.

Gemona

Una vittima della montagna

Ieri un ragazzo di 13 anni figlio di Pierini Francesco abitante in Borgo Solt Artegna assieme ad alcuni compagni si portò sulla cima del Quarman. Da qui sempre in compagnia discese sulla cima del Foredor e si diresse sul ripido Ambruseit in cerca di edelveiss. Quando furono ad un certo punto i suoi compagni si rifiutarono di proseguire non essendo più capaci di ritornare sui loro passi. Il Perini d'indole più ardimentosa benchè rimasto solo proseguì il cammino ma così credesi, giunto in un passaggio difficile si appoggiò colle mani in un sasso che sfortunatamente poco saldo, cadde sulle sue spalle fracassandolo.

Alla sera i genitori non vedendolo comparire presagendo la disgrazia formata una compagnia di 8 - 10 persone si portarono sulla montagna per rintracciarlo. E questa mattina finalmente da un zio del ragazzo, il poveretto fu ritrovato.

Giunta qui la notizia si portarono sul luogo il Pretore il cancelliere ed i carabinieri. Ora che scrivo non sono peranco ritornati.

— Consiglio Comunale

Per mercoledì 7 corr. alle ore 15.30 è convocato il nostro consiglio comunale in seduta straordinaria per trattare il seguente

Ordine del giorno

1.o Ratifica deliberazione della Giunta Muninipale.
a) relativa a lavori di riparazione all' acquedotto.
b) relativa all' attraversamento della strada di Ospedaletto con condutture elettriche da parte della Società del Barman.
2.o Approvazione in 2.a lettura del contributo di L. 1000 a favore della Cattedra Ambulante di Agricoltura.
3.o Assunzione per un decennio della spesa annua d' illuminazione elettrica di Ospedaletto.
4.o Provvedimenti per la sistemazione della illuminazione al Capoluogo.
5.o Appalto fornitura oggetti di cancelleria per gli alunni delle scuole.
6. Ratifica deliberazione di Giunta per lavori urgenti nel torrente Grideola ed all'provazione progetto generale di sistemazione del torrente stesso.
7.o Concessione nel Consorzio Ledra per derivazione acqua del Tagliamento.
8.o Strada di Buia — Modalità per l' esecuzione dei lavori.
9.o Riparazione loggia del Palazzo Municipale — Approvazione contratto d' appalto.
10. Lavori di sistemazione della Cella mortuaria del Cimitero.
11. Approvazione stato e grado Malghe — Pagamento dei degradi da parte dei malghesi e delle opere di perizia.
12. Domanda Forgiarini Pietro per autorizzazione vendita fondi enfiteutici (Mont d.i Sociis) Provvedimenti relativi a tale proprietà.
13. Divisione beni promiscui del Ledis Utilizzazione per l' anno 1911.
14. Tassa cani — Modificazione regolamento.
15. Regolamento per gli stradini comunali.
16. Regolamento per gli impiegati comunali.
17. Interpellanza del dott. Giuseppe Palese circa il servizio della Guardina Urbana.
18. Partecipazione di storni dal fondo di riverza.
19. Approvazione conto morale e consuntivo esercizio 1907.

Seduta segreta

20. Approvazione in 2.a lettura Esonero o dilazione rimborso spese di spedalità.
21. Domanda Banitti Leonardo f. Francesco per esonero spese di ospedalità.
22. Nomina maestro delle Scuole maschili del Capoluogo.
23. id delle scuole femminili del capoluogo. 24. id. miste di campo. 25. id. di Ospedaletto.
26. Nomina ingegnere in sostituzione del defunto Coletti D.r Severo per compilazione planimetria guastata del Capoluogo.

Codroipo

— Mostra bovina distrettuale.

4. B. — Per iniziative della Società Allevatori e del Circolo Agricolo di Codroipo, martedì 20 settembre avrà luogo a Codroipo una mostra bovina distrettuale della razza jurassica a manto pezzato bianco — rosso di tutte le gradazioni.

Sono ammessi alla Mostra gli animali nati ed allevati in Provincia ma appartenenti ad allevatori dei Comuni di Bertiolo, Camino di Codroipo, Codroipo Rivolto, Sedegliano, Talmassons e Varmo.

Dal programma testè pubblicato rilevo che i premi in denaro alle diverse categorie e classi di animali variano da un minimun di lire 5 ad un massimun di lire 100 con medaglie d' oro, d' argento, di bronzo e diplomi.

Altri premi speciali potranno venire assegnati sono a disposizione del Comitato ordinatore lire 100 per premi in danaro ai bovai.

Ai riproduttori maschi o femmine, pure sangue di diretta importazione dalla svizzera, meritevoli di premio, verranno assegnate speciali distinzioni esclusi i premi in denaro.

— I festeggiamenti di Goricizza.

Ho scritto che domenica 11 corr. in occasione della cosidetta festa del Perdono avrà luogo a Goricizza una corsa ciclistica di resistenza su un percorso di Km. 13.

I.o premio lire 30 — II.o lire 20 — III.o medaglie vermeil e IV.o medaglia di bronzo.

Potranno partecipare alla gara soltanto i dilettanti che non abbiano mai vinto il I.o premio in gare importanti.

Le inscrizioni si ricevono presso il sig. Achille Zorzi di Goricizza, ed il sig. Barnaba di Udine. Finora si sono inscritti 10 corridori.

Vi parteciperà la banda musicale di Bertiolo. Dopo le corse seguirà un concerto musicale, grande illuminazione del paese e fiaccolata.

Pordenone

— Fiore reciso

F. — Ieri sera alle 8 dopo lungo patire, tra la costernazione dei genitori e dei congiunti e il rimpianto di tutta Pordenone moriva Ester Marini a soli ventiquattro anni. Era buona e bella. Bastava avvicinarla ed udire i miti conversari, per sentirsene presi da benevolenza ed ammirarne l' assennatezza e la squisita bontà.

Figlia ad uno di que' ferventi patriottii pugnanti in gioventù strenuamente per la liberazione della patria, senza vantarsene mai, o domandarne compenso alcuno, e d'una laboriosa creatura, vissuta sempre per l' amore del marito e della prole — aveva del padre il sentimento aperto e leale, scevro da qualsiasi superstizione, e di lui e della madre la modestia, la serenità, l' esemplarità del Costume.

Gli scorsi giorni, alla sua casa così tragicamente colpita, era stato un pellegrinaggio continuo di doloranti, ansiosi di sue notizie.

Il bocciolo di rosa, arridente alla vita, s' è mutato in giacinto, fiore di tristezza, irrorato invano di lagrime e di pianti.

A domani i funerali.

— Lagni del pubblico.

I cittadini che sanno come la Patria sia diffusa a Pordenone, letta e tenuta in considerazione dalle Autorità, si rivolgono spesso a noi (indirizzandosi al nostro ufficio in via S. Giacomo, casa De Mattia - Carvasso) onde esporre i loro lagni, desideri e raccomandazioni. Oggi per esempio ci si prega di far presente cui spetta, che dalla Santissima a Borgo Meduna e da qui alla strada Provinciale, da tempo non funzionano ben quattro lampade elettriche in modo che buon tratto di strada rimane completamente al buio con grave danno e pericolo di chi deve transitarvi nelle vie oscure.

Ci si fa anche rilevare che nello svolto pericoloso da strada Villanova a via S. Giuliano, verso Borgo Meduna, in seguito a rottura di un pilastro di pietra, fu da tempo tolta la sbarra di ferro in modo che veicoli e pedoni corrono pericolo di cadere nel sottostante fossato.

Di più ci si nota che in seguito all'escavo dei fossati laterali alla strada che dal ponte Adamo ed Eva conduce alla Santissima, furono lasciati sulla strada stessa, vari ammassi di rifiuti ingombranti la viabilità. Giovedì p. v. ricorrendo la natività di Maria Vergine grande, come il solito, sarà il concorso di pubblico al Santuario delle Grazie anche per la consueta annuale sagra; è necessario però che prima di quel giorno si provveda a togliere l'inconvenienti lamentati.

S. Vito al Tagliamento

— Condizioni igieniche e sanitarie.

Pare impossibile che Sanvito, apparentemente così bello e lindo, racchiuda in sè delle abitazioni... umane che sono veri porcili, con corti che sono putridi letami, sui quali i sig. proprietari non fanno che inferocire coll'aumento ingiustificato dei fitti e delle proiezioni, ridendosene della minacciata salute pubblica. La frazione di Prodolone è ora un centro, di infezione tifosa che fa delle vittime, da dove è proibita l'esportazione degli erbaggi e del latte che pel capoluogo formava tanta parte del vitto salutare della gente. Anche là, come a S. Vito, esistono delle colonie e delle abitazioni punto umane che reclamano seri provvedimenti per parte del Governo di salute pubblica e degli indolenti proprietari.

A scuotere pertanto le generali inergie in fatto d'igiene io faccio appello alla nobile istituzione della « *Commissione d'inchiesta sulle abitazioni degli inquilini* » eletta della *Società Operaia*, auspice il compianto cav. Marco Polo, nella memoranda Assemblea del 10 aprile 1910. E' questo il vero momento d'iniziare la sua opera umanitaria e civile che pel sodalizio costituirà ricca fra le più splendide benemerenze che l'onorono.

Un cittadino.

Per avere copie del giornale di qualunque giorno è necessario spedire l'importo anticipato all'Amministrazione del giornale.

Prata di Pordenone

— L'inaugurazione del Tennis.

In un luminoso pomeriggio di questo settembre così fresco e ridente, domenica 4 si riaprì a Prata il Tennis Club delle Acacie.

Fondato l'anno scorso, per iniziativa specialmente dei giovani conti Gozzi e dei sigg. Brunetta, il Tennis divenne subito il ritrovo preferito dei numerosi villeggianti dei dintorni.

Posto presso la riva destra del Meduna. Così suggestivo e lieto nei giorni di sole, solcato dai variopinti barconi che conducono a Venezia, ombreggianti da folte acacie il campo di Tennis — quest'anno ampliato — è uno dei più belli del Friuli.

Alle 17 gli autos e le carrozze condussero numerosi soci e invitati la gaja folla di signori e signore elegantissime si sparse per il prato.

Notiamo: la sig.na Bagnoli, l'ing. Luigi Brunetta e signora, il cav. Ernesto Brunetta con la famiglia, il principe e la principessa Colonna di Stigliano, il Sindaco di Prata cav. Centazzo con la signora, la sig.ra Cortella, le co. Lina, Sofie e Lucie di Porcia e Brugnera, il co. Alfonso di Porcia, il march. Gherardini, il co. e la contessa Gaspare Gozzi e famiglia, i sigg. Galvani, i sigg. Guaita con la figlia e il figlio (il valente violoncellista, professore al Conservatorio di Berlino), l'avv. Antonini, le sig.re Ferrari, la contessa Morozzo della Rocca, la sig.na Muzzati, la sig.ra Poletti e famiglia, la co. Sellenati Porcia con le signorine, le signorine Raetz, il nob. dott. Fabris e famiglia, la sig.ra Perissinotti, il co. Querini i sigg. Sacilotto e Miss West, la sig.na Zucchero... Dalla scuola d'aviazione di Pordenone notammo tre brillanti giovanotti: il co. Cannonieri, il sig. Rossi, il barone de Antonis.

Le prime partite furono giocate dai sigg. Galvani e co. Alvise Gozzi e dalle leggiadre sig.ne Brunetta e Ferrari. Molte altre seguirono brillantissime, mentre, sotto le acacie, si chiaccherava con brio e si prendeva il gelato. L'animata riunione si protrasse fino a sera, e si ripeterà ogni giovedì.

Il Comitato, che tanto si prestò per l'ottima riuscita della festa e che merita ogni elogio, è composto del co. Carlo Gozzi, del sig. Gianni Brunetta e dal march. Franco Gherardini.

Martignacco

— Il Consorzio daziario.

5. Venerdì scorso ha avuto luogo l'assemblea dei sig. sindaci dei dieci comuni formanti il consorzio daziario di Martignacco per deliberare sul sistema di esazione o meno dell'appalto.

Ad unanimità fu deliberato di mantenere il consorzio daziario fra i seguenti comuni: Fagagna — Moruzzo — Martignacco — San Vito di Fagagna — Pasian di Prato — Pasian Schiavonesco — Campoformido — Tavagnacco — Reana del Roiale.

Pure deliberando per l'esazione in economia, il Comune di Feletto Umberto si è riservato di ulteriormente disporre per proprio conto.

Palmanova

— Fulmine incendiario.

5. Ieri sera verso le 18 durante il furioso temporale un fulmine andava a cadere sul fienile di proprietà Angelo Piazza in Castions di Strada. Il fuoco rapidamente si comunicò nelle stalle e fienili attigui di Piazza Angelo, Innocente Giovanni, Valentino Siminutti, Giacomo ed alle case di Diminutti Orsola e Catterina.

Malgrado il tempo orribile tutti i paesani accorsero sul luogo prestando la propria opera.

Gran parte dei fabbricati andarono completamente distrutti moltissimo foraggio venne bruciato. Salvi tutti gli animali meno un vitello. Il danno è rilevante.

Caneva di Sacile

— Elezioni amministrative.

5. Nelle elezioni suppletorie, che hanno avuto luogo ieri, trionfò la lista del partito d'ordine. A questa lista i cosidetti innovatori e riformisti!! (ridete o monti) ne avevano opposta un'altra, che colla prima avea 3 nomi comuni.

Col fazioso e capzioso fratello che non si doveva più convergere i propri suffragi da persone che nelle passate elezioni avevano dato le loro dimissioni si fece l'esclusione di nomi di uomini provetti nell'amministrazione onesti, e intelligenti, mentre, con aperta e solenne contradizione, si portarono su otto nomi quattro candidati che si trovarono nelle identiche condizioni dei primi, che, cioè, li avevano seguiti nelle rinunzie. Esempio di vera coerenza!

Si fosse sostenuta l'inopportunità di votare di nuovo per persone che avevano dimostrato di non voler restare al potere dando le loro dimissioni, (mentre era però giusto vagliare le ragioni e le cause che a tale rinuncia le avevano determinate) era comprensibile, ma che per solo spirito di partigianeria, di personalità e magari per lontani fini di interesse, si abbia dato l'ostracismo a taluni e non lo si abbia dato agli altri, fa subito capire la incoerenza, la poca serietà e, lasciatemi che vel dica, la scarsezza di buon senso di tanti poveri uomini che si atteggiano e pretendono di essere qualche cosa più della generalità, ma che effettivamente hanno solo la testa grossa, ma il cercello magro.

«La promiscuità di alcuni indirizzi in discrepanza fra loro di opinioni e di vedute, è senz'altro dannosa, perchè, indubbiamente porterebbe a nuove scissure, a screzi ulteriori» E' questa la seconda delle ragioni ventilate e propalate dagli avversari, poco consistente in fatto e, sè si vuole, anche poco esatta.

Nel patrio consiglio, come del resto in ogni consesso pubblico, è impossibile pretendere ed avere uomini, che la pensino tutti in un modo; sarebbe cosa non solo inverificabile, ma forse, anzi senz'altro pregiudizievole. Dall'attrito delle idee e delle opinioni, da una opposizione non però partigiana e infondata, scaturiscono i pareri buoni, le deliberazioni assennate, le opere utili. Il paese non sa che farne delle partigianerie, delle ambizioni e dei rancori personali più o meno mascherati; esso pretende, e ne ha il diritto, che i suoi rappresentanti, abbandonando e dimenticando le eventuali bizze e differenze particolari si dedicano con cuore, con serietà al regolare andamento degli affari pubblici col miglioramento generale e col suo buon senso vaglia e sceglie senza guardare da qual partito vengono gli elementi che paiono i più adatti, perchè la pubblica cosa sia bene amministrata e sia provveduto un po' alla volta a quelle innovazioni che i tempi nostri esigono e assolutamente reclamano.

Diffettano infine gli avversari che se il partito serio del paese avesse seguito i loro concetti, *nessuno dei suoi candidati* sarebbe riescito eletto, forse neppur della minoranza. Ciò è evidente ed inconfutabile e per convincersene basterebbe dare un'occhiata serena ai risultati numerici delle elezioni di ieri. Questa scorrettezza di parte di una fazione — per fortuna piccola — del paese, ha mosso il disgusto dei ben pensanti e potrà provocare qualche nuova dimissione. Se ciò accadesse con danno morale ed ecomico del Comune, si dovrà incolpare quei perchè mestatori poco esperti, che, sconfitti nelle elezioni del 1906 e successive, persistono nella loro via sbagliata e non credono ancor giunto il momento di smetterla con questa lotte partigiane e di lasciare il paese in pace.

Eccovi pertanto i nomi dei riesciti di ieri:

Chiaradia dott. Gaetano, Mazzoni Domenico, Chiaradia cav. Enzo, Reginato Agostino, Chiaradia Virginio, Carli cav. Francesco, Chiaradia Antonio, Vallin Pietro e Lenisa Giovanni.

Cividale

— Il banchetto offerto al Sindaco Brosadola cav. della corona d'Italia.

(P). Ieri sera all'Albergo Centrale numerosi cittadini offrirono un sontuoso banchetto al cav. Brosadola che al levar delle mense ricevette le insigne presentategli, a nome d'un gruppo d'amici, dal cav. Marioni.

Nella sala maggiore dell'albergo, elegantemente adornata fiori, era imbandita la mensa disposta a ferro di cavallo.

Il neo cavalliere sedeva fra il R. Commissario dott. Manfren ed il Giudice Em. Tatulli; degli altri 32 commensali citerò: gli assessori perito Antonio Miani, cav. Giuseppe Marioni, ing. Giovanni Carbonaro, nob. Giuseppe Paciani, il segretario comunale cav. Luigi Brusini, il direttore della Banca Agricola cav. Lorenzo Dal Lago, il cassiere della Banca Agricola rag. Giovanni Rieppi, il sindaco di Premariacco cav. Beniamino Goia, il prof. dott. Francesco Accordini, il dott. Antonio Sartogo, l'ing. municipale sig. Matteo Del Fiorentino, il Ricevitore del Registro sig. Pietro Preindl, l'agente delle Imposte sig. Zanardi, l'ufficiale postale sig. Venutti, il prof. Luigi Fattor, il prof. Vittorio Gratoni, il dott. Eugenio De Senibus il Maestro Raffaele Tomadin, il sig. Giovanni Brosadola, il sig. Felice Zanuttini ed altri.

Allo «champagne» il cav. Marioni presentò al festeggiato le insegne recandogli il saluto e l'omaggio dell'intero consiglio e dopo aver esaltate le virtù della mente e del cuore, l'attività e lo scrupolo del cav. Brosadola invitò i presenti a brindare al lieto avvenire dell'operoso sindaco, alla salute di S. M. il Re e di S. M. la Regina

Dopo gli applausi al brindisi del cav. Marioni e gli evviva al sindaco, parlò il commissario cav. Manfren ripetendo in brevi parole l'elogio all'integrità, bontà ed onestà del neo cavaliere.

Fra il cozzar degl'incrociati bicchieri il sindaco di Premariacco cav. Goia recò il saluto al collega rilevando la sua grande influenza nell'azione cristiana, sociale, nello svolgersi di molte opere buone e nell'istituzione di opere altamente civili; altri evviva, altro urtar di bicchieri altro..... oratore: il prof. Vittorio Gratoni.

Ultimo parlò il giudice Emm. Tatulli che con frase elegante e sentita commosse i convitati: dopo aver augurato al cav. Brosadola uno splendido avvenire e fatto cenno delle sue preclari doti d'avvocato; rivolse, con gentile pensiero, un affettuoso saluto alla madre del sindaco, ricordando le virtù di quella pia donna cristiana il cui nome risuona conforto per i sofferenti, speranza per i miseri, bontà per tutti poichè in lei albergano i più puri ed ideali sentimenti di sposa, di madre, di cittadina.

Alle nobili parole del giudice Tatulli rispose il Sindaco ringraziando i presenti e i colleghi del Consiglio che efficacemente coadiuvano l'opera sua e brindando alla salute del Re invocò una benedizione divina.

Gli applausi, gli avviva, l'incrociarsi dei calici rutilanti, furono più che mai reiterati e vivaci mentre le congratulazioni fioccavano d'ogni parte.

— Commissione sanitaria.

Ieri, nel dopo pranzo, si riunì la Commissione sanitaria di vigilanza sotto la presidenza dell'assessore cav. Marioni, presenti il prof. dott. Francesco Accordini, il veterinario dott. Sartori, l'ing. Del Fiorentino, il sig. Francesco Rizzi e il segretario Zorzini che discussero importanti problemi riferentisi agli animali destinati all'alimentazione umana, al mattatoio, alle macellerie, ai depositi delle pelli, alla fusione dei grassi animali ecc.

Campoformido

— Incendio.

Verso le 11 per cause ignote si sviluppò un incendio nella stalla e nelle stanze di tale Arabinelli Giovanni di 34 anni muratore di Basaldella.

Rimasero bruciati un cavallo, carro finimenti e mobiglio.

Il danno ascende a L. 2000. L'Arabinelli era assicurato presso la società il Bue.

Una patriottica iniziativa.

Togliamo dal «Giornale d'Italia», che si pubblica a Buenos Aires.

Tra i friulani residenti a Buenos Aires è sorta la patriottica idea di dedicare una lapide artistica ai ventitre comprovinciali che presero parte all'eroica spedizione dei mille di Marsala, da collocarsi nel Museo del Risorgimento di Udine.

In tale lapide e al disotto di un'epigrafe allusiva, sarebbero incisi a perpetua memoria i nomi dei 23 valorosi ch'ebbero i natali in Friuli, il quale alle insurrezioni del 1848-49 e alle guerre dell'Indipendenza diede tanti figli generosi.

Conoscendo quanto è vivo il sentimento patriottico anche nei figli del forte Friuli residenti a Buenos Aires, non dubitiamo del pieno esito della nobile e patriottica iniziativa.

* * *

Gli aderenti sono pregati d'inviare il loro obolo all'Egregio sig. r Giuseppe Ragozza, farmacista, in via Almirante Brow 1406, Boca (Buenos Aires).

Tra gli emigranti

Ci scrivono da Lubiana:

Abbiamo qui a Lubiana Don Eugenio Bianchini per la solita visita ai suoi emigranti. Questa volta l'abbiamo invitato noi. Appena avemmo la sua adesione un comitato diramò delle circolari invitando gli operai alle sue conferenze.

Da tre giorni visita i quartieri s'informò del vitto della paga dell'essere degli operai.

Trovò molti progressi nel miglioramento delle nostre condizioni. Dopo dieci anni disse che predico è una soddisfazione vedere il cammino fatto. Però ci manca molto specialmente nei dormitori. Oggi si tenne conferenza mattina e sera, oltre la parte religiosa ch'egli non lascia col fervore che lo anima ci parlò del lavoro delle sue qualità, del riposo festivo della paga familiare.

Ad un punto, Giovani, esclama sulla bandiera del lavoro che voi portate all'estero deve esser scritto Exelsior, istruitevi, elevate le qualità del vostro lavoro ed eleverete il prezzo della vostra opera. Poi parlò della previdenza più adatta ai loro casi. La sera finì col parlare della Cassa Nazionale e con un fervorino alla Madonna conforto al cuore dell'emigrante ecc.

In tutti i quartieri si sentono soddisfatti ed il popolo l'aspetta sulla piazza la mattina ed una compagnia l'accompagna a casa la sera.

Le provocazioni slave

a Trieste.

Tumulti e arresti.

5. Trieste italiana ha ieri, anche una volta dimostrato quanto forte e possente lo spirito latino in essa viva e come si devono accogliere i provocatori che quali padroni in casa propria a quando, a quando vi fanno la loro comparsa di sfida.

La venuta degli slavi aveva fin dal mattino sospesa la vita consueta delle domenice. A gruppi, a frotte, in folla i cittadini s'avviarono alle rive del mare e precisamente alla porta del Punto Franco dove doveva avvenire lo sbarco.

L'arrivo era annunciato per le dieci e mezze e già alle nove le rive del mare erano affolatissime di cittadini che tentavano penetrare nel recinto del Punto Franco. Ma ben pochi vi erano ammessi dalla polizia che occupava i passaggi. Alle 9.30 plotoni di 20-30 guardie spuntarono improvvisamente tentando spingere l'imponente folla verso la città, ma dovettero rinunciare alla bisogna di fronte a una moltitudine così numerosa e compatta. Con l'aiuto di due compagnie di gendarmi però riuscirono a scostare la folla e a farne cordone con lo scopo di tener lontani i cittadini dalla casa degli slavi.

Giunsero i gitanti accolti dai capoccia di Trieste. Erano 152, di cui 90 tra donne e fanciulli — Giunsero agitando i fazzoletti ed emettendo qualche grido «zivio». Ma rimasero molto male. Un fischio formidabile li saluta. La Trieste slava era un sogno dei provocatori che li avevano invitati.

In mezzo a innumerevoli guardie che avevano circuito la riva del mare dalla Pescheria alla Stazione sgombrandone la folla e dandole l'aspetto d'una via deserta in una città in istato d'assedio passarono, per via della Geppa, in piazza della Caserma.

Quivi i capoccia vistisi sicuri e protetti dalle guardie di pubblica sicurezza che in fitti cordoni avevano chiusi tutti gli sbocchi trassero, contro l divieto dell'autorità, di sotto la giacca bandieruole dai colori slavi.

Lo spiegamento della forza impiegata per proteggere la casa degli slavi «Nord mi Dom» che si trova appunto in piazza Caserma e per mantenere libere le adiacenze e gli sbocchi era davvero straordinario.

Dietro ogni cordone si agglomeravano i cittadini che più volte tentarono forzare le file.

Dal «Norda mi Don» tre oratori arringavano i gitanti slavi, imprecando agli italiani e inneggiando a Trieste, a Gorizia, a Pola, a Pisino e a Cellin slave La folla dietro i cordoni fischiava.

Finite le arringhe gli 4 ospiti invitati entrarono fattolosamente nella Casa.

La moltitudine enorme, fremente è sospinta dai gendarmi, compatta come muraglie umane si estendeva da Piazza Caserma sino ai portici di Chiozza da una parte, sino a Piazza Nuova dall'altra sino in Piazza Grande.

Non s'era da un pezzo visto uno spettacolo simile.

La folla impedita dai gendarmi di far sentire agli slavi che Trieste è italiana, fremeva.

A un certo momento un forte gruppo di giovani formatisi in colonna prese a salire verso i Portici Chiozza cantando l'inno della Lega nazionale e il «Lassè che i canti e i subi». Dai Portici Chiozza i dimostranti imboccarono la via dell'Acquedotto, salutati da battimani e dalla sventolino di fazzoletti. Nulla sarebbe accaduto certo se una provocazione non fosse venuta a cambiare le cose.

Quando i dimostranti, oltrepassata la via delle Acque, si trovarono di fianco al caffè «Minerva», che, nonostante il nome, è di proprietà di uno slavo ed è convegno preferito di slavi, fu lanciato dal caffè qualche fischio e si vide uno sloveno afferrare un bicchiere pieno d'acqua e far atto di scagliarlo contro la folla. Fu un attimo, ma bastò.

La folla si riversò tutta come torrente contro il caffè che in pochi momenti fu ridotto in un solo ammasso di robe infrante. Andarono frantumate lastre, specchi, stoviglie spezzate sedie, tavoli. Tutto fu distrutto. Gli slavi intanto, i provocatori compresi, se l'erano data a gambe. Ritornarono poi sul luogo protetti dalle guardie, a chiudere le porte e finestre dell'esercizio devastato.

Durante l'assalto al caffè non erano intervenute guardie, perchè tutte occupate a proteggere il ricevimento degli slavi; quando accorsero i dimostranti erano già lontani. Ormai troppo eccitati, per calmarsi, i dimostranti erano scesi giù di corsa verso il centro della città, passando per la via Nuova e la via S. Nicolò.

Qui infransero le tabelle slovene della «Hivnostenska Banka» che era chiusa, ma aveva le finestre del mezzanino protette soltanto da lastroni, che andarono pure spezzati. Di là scesero ancora i dimostranti lungo la via S. Nicolò ed all'angolo della via della Cassa di risparmio ruppero le scritte stave e le vetriate della «Jadranska Banka».

Sopraggiunte le guardie si posero dinanzi alle banche devastate. La città sembrava in istato d'assedio. I gendarmi spingevano la folla; gli slavi fuggivano. Qualche tardigrado gustò pugni e scapaccioni.

Nel pomeriggio il corteo degli slavi a Roiano fu qualcosa di curioso e miserevole. Accompagnati da una forza imponente si recavano ad una pacifica sagra campestre!

Spettacolo curioso fu pure la partenza: 152 persone, protette da 12 compagnie del 67.° fanteria, 126 gendarmi, 530 guardie, compresi gli ispettori, (un centinaio venute da Pola e Gorizia), settantadue agenti di p. s. in borghese (tutti quelli che la polizia ha a Trieste e nel litorale) e 91 fra impiegati di polizia, di luogotenenza e ufficiali di finanza, e senza contare tutte le guardie di finanza che fecero servizio al Punto franco!

Arringati un'altra volta da un capoccia, salirono in piroscafo tra i fischi della folla.

Alla sera sotto la pioggia avvenne un equivoco che diede motivo all'assalto al caffè ai Portici Chiozza. Fra tre tedeschi creduti sloveni e alcuni giovani nacque una colluttazione. I tedeschi ebbero la peggio e andarono in polizia.

Uscirono le guardie a passo di corsa e presero d'assalto i portici sospingendo la folla, che interrorita, fuggiva rovesciando tavole, stoviglie, gridando. Molti cercavano rifugio nel caffè. Le guardie incalzanti irrupero nel caffè arrestando quanti capitavano loro tra le mani.

Si ebbero alcuni feriti.

Il caffè, sgombrato fu fatto chiudere dalla polizia.

Gli arrestati sarebbero 42 dei quali 8 durante la giornata e 34 nella sera. I primi furono tutti trattenuti, degli altri 32 furono rilasciati dopo essere stati assunti a verbale.

Per il nostro patrimonio intelettuale

Il triste e biasimevole caso del professore E. Zaniboni, il quale a Napoli — dopo essersi ipocritamente insinuato nell'animo e nella stima del direttore di quella Biblioteca Nazionale — trovò modo di far sparire alla chetichella, in un certo lasso di tempo, oltre 200 volumi, richiama per un istante la nostra attenzione sul serio problema della manutenzione e conservazione del nostro patrimonio intellettuale.

Certamente allo Zaniboni sarebbe stato impossibile poter trafugare i volumi, nel caso che una benchè sola e piccola sorveglianza si fosse esercitata da qualcuno sù di lui!

Ma come! Sospettare una personalità come lo Zaniboni, professore di lingua tedesca; segretario della Società Dante Alighieri; amico del direttore dalla Biblioteca e irredente per giunta! Sarebbe stato un delitto di leso patriottismo il solo pensarlo! Non per nulla si è *irredenti* e si viene in Italia, in questa «*Fatal madre*» alla quale il Manzoni rivolge l'apostrofe:

Tu che angusta a' tuo' figli parevi,
Fatal madre, **gli estranei ricevi!**

Noi non abbiamo simpatie esagerate od antipatie ingiuste per alcuno. Riteniamo però a far constatar come ancor oggi, e forse sempre, per trovare acquiescenti e docili gli uomini preposti ad uffici pubblici ed a Musei in genere, è necessario essere *stranieri*, poco importa se irredenti o meno.

Provate come italiani a recarvi presso una qualsiasi biblioteca; domandate di poter vedere ed esaminare qualche raro incumbulo o codice manoscritto; vi sentirete rispondere che non è possibile, o vi si creeranno tali e tante difficoltà e restrizioni, che voi stessi finirete col rinunciare spontaneamente a tale onesta e legittima curiosità. Ma se invece avete la fortuna diremo così, di essere *stranieri*; se avete l'astuzia di scimulare passioni ed amori patriottici estranei ai vostri veri sentimenti; se sapete far balenare dinanzi agli occhi spalancati di chi vi riceve uno *straccio di papiro* dal quale risulti che avete conseguito una laurea in *tedescheria*, direbbe un caro, ottimo e sincero prof. friulano, o mostrate una epistola commendatizia di qualche celebre ostrogoto d'oltre Alpe, oh allora non uno ma 2, 3 e persino 6 codici miniati preziosi o potrete esaminare contemporaneamente in una sola volta, ed in tale caso, se lo riterrete opportuno, potrete anche fare l'esperimento di farne *scivolare qualcuno* nelle tasche od altrove!

Gli udinesi non devono avere certo dimenticato uno di tali *studiosi* — si dicono loro — cioè quel celeberrimo prof. Eisler di Vienna... pare impossibile: è sempre dalla amica ed alleata che ci capitano di questi *studiosi*.

E' molto doloroso dover soffermarsi a pensare che — malgrado tutto — la nostra psicologia è fatta in modo che fa tosto rimandare col pensiero i tempi nefasti della straniera e tirannica dominazione, le deleterie conseguenze della quale gravano ancora dolorosamente sulla bilancia destinata a pesare il valore morale della nostra stirpe di servi, e la non conseguita ma rilassata dignità, liberatrice degli individui. Ci si permetta quindi di levare una voce che suoni rampogna per tutti coloro che in passato inconsciamente o delittuosamente dispersero cose, o documenti ed altro necessari alla nostra storia del friuli; che suoni ammonimento a coloro cui incombe la responsabilità della conservazione e buon uso di ciò che ancora ci resta negli archivi privati e pubblici, e risulti eccitatrice di una sollecita catalogazione sistematica di tutto ciò che esiste attualmente presso di noi.

Troppe volte ci è dato di vedere per le nostre vie e per i nostri paesi, certe *faccie antiquarie*, le quali improvvisamente scendono nella nostra stazione, silenziosamente e con circospezione si trattengono presso di noi qualche giorno, ed infine misteriosamente scompaiono,.... per quindi ricomparire di quando in quando col medesimo stratagemma.

Che siano per i begli occhi delle friulane che questi tali messeri vengono così volentieri presso di noi?

Udine, 5 Settembre 1910.

Amleto

Fatti e fattacci del giorno.

— A Pellaro in Provincia di Reggio Calabria è stato compiuto un misfatto del quale la storia dei delitti umani non ebbe a registrarne alcuno che lo superi in malvagità e cinismo.

Quattro briganti assassini verso la mezzanotte di ieri penetrati mediante chiavi false nella quieta abitazione di Giuseppe Rugolino, armati di pugnali e mannaie, s'introdussero nella camera dei coniugi e senza che gli infelici potessero emettere un grido li scannarono fulmineamente.

Entrati quindi nella stanza attigua dove dormivano i sei figli del Rugolino, di cui il maggiore contava 14 anni, spengono barbaramente 5 delle innocenti creaturine.

La sesta, una tenera bambina fu trovata fuori dell'abitato con la testa spiccata dal busto da un colpo di mannaia.

Mistero, più profondo circonda l'orrendo misfatto.

Si ritiene che il Rugolino fosse odiato dagli assassini per quistioni avute quand'egli si trovava in America.

Cronaca Cittadina

E l'Esposizione Regionale?

Tramontati gli spettacoli «da villaggio» che un comitato si accingeva a preparare per associarli alla Mostra-fiera annuale di torelli; se ne vanno rivelando ora le cause, e vedemmo anzi il «Paese» (contro cui maggiore fu il risentimento del Comitato), fare quasi onorevole ammenda delle frasi che mossero le lagnanze degli iniziatori. Il deplorato episodio della decadenza cittadina — qui, il Massimo Teatro che pur fu vanto udinese e attrattiva grandissima, ora è sede stabile di cinematografo! — questo episodio, secondo il parer nostro, dovrebbe insegnare che le cose vanno a tempo iniziate e preparate; e quanto più sono importanti e tanto più lunga e seria deve esserne la preparazione.

Questo diciamo perchè non vorremmo per esempio, che si continuasse a nulla fare, o nulla preparare per l'esposizione regionale del 1916, per la quale Udine chiese ed ottenne la prelazione col pretesto che ancora mancano oltre cinque anni e che c'è quindi tempo......

Il ricordo glorioso della Esposizione 1903 impone che si lavori intensamente a preparare la nuova, con larghezza di mezzi, con larghezza di concetti. Non possiamo improvvisare una esposizione qualsiasi; ma dobbiamo prepararne e organizzarne una che non disfiguri al fragore della precedente, che possibilmente la superi. Ne va dal nostro decoro.

Epperciò occorrono molti danari, che si devono saper raccogliere o quanto meno assicurare a tempo; occorre un grande lavoro di preparazione — scelta della località e studio dei progetti; nomina di comissioni adatte; incitamenti alle Camere di Commercio delle altre provincie, agli stabilimenti industriali della regione, agli artisti ecc. ecc. Tuttoi questo non si fa in un giorno. Ben s avvisò pertanto il cav. Antonio Beltrame che fece ancora nel 1905 prevalere i diritti di Udine — undici anni prima; ma si lasciarono già trascorrere cinque anni, e nulla quasi nulla si è fatto. Quando si aspetta d'iniziare il lavoro efficace?...

Forse, per quell'epoca, se alle discussioni spesso infeconde i nostri comuni piccoli e grandi sapranno sostituire un po' di abnegazione per raggiungere la concordia, si potrà vedere Udine meglio allacciata con i centri della pianura — Mortegliano — Rivignano — Latisana e Mortegliano — Marano — e con la stessa ferrovia internazionale Gemona-Casarsa e con la Pedemontana Sacile — Maniago — Pinzano. Forse avremo anche compiuto il palazzo degli Uffici, che tanto contribuirà al decoro cittadino; e compiuto quell'anello tramviario di circonvallazione che or sembra posto nel dimenticatoio....

Si avrebbe così un «contorno» all'Esposizione che le darebbe carattere di maggiore grandiosità. Ma questi sono lavori di competenza pubblica; occorre che anche l'iniziativa privata si ridesti, è necessario che li cittadini più cospicui per censo, dieno prove di affetto alla loro città: e per allora, si dovrebbe poter inaugurare il famoso Teatro Nuovo, pel quale Pordenone raccolse i fondi necessari in pochi giorni... mentre qui se ne parla da anni senza concludere.

Noi gettiamo il nostro grido di avvertimento. Sarà inascoltato?..

Per quanto scarsa, pure una fiducia l'abbiamo.

L' "ultima„ sulla Cooperativa Perfosfati

La polemica è degenerata, ci sembra, in attacchi personali che nulla hanno a che vedere con la sostanza delle cose. Perciò pubblichiamo anche questa risposta che il sig. X. H. ci manda e dichiariamo definitivamente chiusa la polemica non reputando noi nè opportuno nè utile per alcuno continuare sul tono preso.

Preg. sig. Direttore,

La petulanza (non saprei trovare altra parola) con cui il sig. Martinis scrive nella Patria del 2 corrente intorno alle cose della cooperativa e agli appunti che furono mossi al suo andamento, mi spinge a dirigerle la presente:

Se il signor Martinis ha creduto di dover intervenire nella pubblica stampa in difesa della cooperativa, doveva offrire schiarimenti e portare dati e cifre, che avrebbero certamente interessato i Soci.

Ma egli invece si accontenta, con linguaggio violento e inurbano, di scagliare qua e là insolenze e insinuazioni credendo con ciò di poter sopraffare i timidi ma i lettori hanno già giudicato.

Ringraziandola dell'ospitalità la saluto distintamente. X. H.

— Ai nostri morti per la patria

Oggi, alle 4 pom. si riunirà l'apposita commissione per deliberare sulla inaugurazione nell'ex Tempietto di Loggia S. Giovanni delle Lapidi ai Friulani morti per la libertà e indipendenza della patria dal 1848 al al 1870.

— Al prof. Pennato.

Per le sue benemerenze il cav. prof. Papinio Pennato è stato di questi giorni insignito della commenda della Corona d'Italia.

Vive congratulazioni.

I sanguinari di Feletto.

Ritorniamo sul grave fatto di ieri notte, svoltosi a Feletto, nelle ore piccine di domenica. Il feritore tale Guglielmo Macaratti di Pietro d'anni 27 non è di Feletto, ma di Santa Maria La Longa, e a Feletto lavorava di sarte ed è soprannominato sartorut E' un uomo piccolo, ma tarchiato e robusto.

Egli s'era intrattenuto alquanto con la comitiva nell'osteria della Cooperativa e confabulando per lievi motivi, s'era un po' piccato con Angelo Feruglio di Francesco, facchino, di anni 41. Si sentì umiliato dalla sua condizione d'inferiorià; uscì, andò a casa e pensò alla vendetta.

Svitò una lunga forbice, ne prese una lama, lunga venti centimetri, e si pose in agguato fuori dell'osteria.

S'avventò contro l'Angelo Feruglio dal quale esigeva il rimborso di due lire; contro costui menò colpi disperati: gli inferse 11 forbiciate, una delle quali assai grave, penetrata in cavità.

In quella ridda di sangue rimasero feriti Pietro Feruglio alla mano sinistra, Angelo Bulfoni alla guancia destra e Pietro Colle all'anulare sinistro; costoro eran poco discosti dall'Angelo Feruglio ed accorsero alle grida del medesimo.

Però costoro guariranno in pochi giorni, mentre il maggiormente colpito si mantiene grave.

Il feritore andò afinire nella vasca della fontana (ove il sindaco rinvenne l'arma feritrice) probabilmente perchè, volendo lavarsi il sangue, vi scivolò dentro. Tutto inzuppato si rintanò in casa che, in seguito, venne piantonata per tenere lontana la gente che voleva linciare il grassatore.

Ai carabinieri che lo trassero in arresto non oppose resistenza.

— E ora cosa mi faranno? diceva. Sulle prime tergiversava, ma poi confessò il delitto. Era ubbriaco. Mentre i carabinieri lo condussero alla caserma di Udine, lungo il tragitto fumava pacificamente.

Fu poi tradotto alle Carceri; l'arma feritrice è stata spedita al Procuratore del Re.

Durante la notte le condizioni del ferito furono soddisfacenti; stamani però, verso le 10 il Feruglio s'è aggravato di nuovo.

— Il Prefetto in ferie.
Ieri col treno delle 11.40 il nostro Prefetto comm. Brunialti si è recato a Vicenza, sua patria, in congedo.

Durante l'assenza del capo della provincia il cav. Giuseppe Nicolotti dirigerà i servizi della Prefettura e dell'ufficio di P. S.

— Il morbillo.
Si segnalano altri quattro casi nuovi all'Ospizio Esposti con due decessi

— Una statistica consolante
Avevamo promesso di offrire ai lettori un cenno statistico sulle condizioni e sui vantaggi igienici dei bambini della colonia di Frattis; dell'arrivo e dell'impressione circa lo stato di salute dei coloni abbiamo già parlato e sarebbe inutile insistere sul elogiare gli ottimi criteri tecnici. adottati e il servizio di assistenza disimpegnato egregiamente.

Diremo della visita che il Generale Nasi, delle guardie di finanza, fece i giorni scorsi all'Ospizio di Frattis, della sua ottima impressione, riportata e dell'ammirazione tributata al personale e ai dirigenti. Ma lasciamo un po' parlare le cifre. I coloni maschi ospitati quest'anno furono 51; sottoposti ad osservazione, prima e dopo, 38.

L'aumento medico fu di km. 2 con un massimo di km. 3.500 ed un minimo di kg. 0.300.

Di stazionari se ne ebbero 2. Ammalati 5, cioè 4 di morbillo e 1 d'asma. Nelle femmine si ebbero 47 colone; osservate 31 con questo risultato: aumento medio, peso kg. 2 con un massimo di kg 4.500 ed un minimo di kg. 0.600. Stazionarie 1.

Da notare che nelle colone si ebbero 14 ammalati 13 di morbillo e e una rimandata per bronco alveolite.

L'aumento massimo nelle femmine s'è verificato oltre i 12 anni; nei maschi fra i 9 e gli 11.

— Bambina investita da un ciclista.
Sul pomeriggio di ieri, la bambina Annita Bigotti di 6 anni, con la sorella, si dirigeva dalla bottega Bon per andare a casa sua, in via Belloni dietro il cinematografo Edison.

Ma proprio vicino il negozio Fanna, al crocevia, un ciclista proveniente con passo moderato da Piazza Vittorio Emanuele, per schivare il tram che sopraggiungeva, le andò sopra gettandola a terra. La Piccina riportò la frattura della gamba sinistra, e salvo complicazioni, ne avrà per una quarantina di giorni.

— Ragazza disgraziata.
E' tale Maria Tirelli di 14 anni, nativa a Campoformido e domiciliata a Udine, Ieri verso le tre si lacerava accidentalmente con un oggetto contudente la cornea dell'occhio sinistro con lacerazione dell'iride.

All'ospitale ove ricorse, fu giudicata guaribile in una quindicina di giorni.

= Sequestro di erbaggi.
I vigili sequestrarono e fecero distruggere kg 20 di verdura e di frutta guaste, poste in vendita in Piazza Mercatonuovo.

Cronaca dello Sport

Pro - Vicenza.

Domenica 11 Settembre avranno luogo a Vicenza — Grandi Gare Podistiche — nello Stand di campo Marzio. Ecco il programma: I.o Gara Pietro Fontana di Marcia metri 1500; tempo massimo 8 minuti.

II.o Gara Dorando Petri di resistenza kilometri 5; tempo massimo 18 minuti.

III.o Gara di Mezzo fondo Emilio Lunghi, metri 400, tempo massimo 58 secondi.

Circolo Sportivo Olimpia.

Pure domenica 11 settembre, alle ore 6 antimeridiane seguirà a Trieste la corsa ciclistica internazionale per il gran premio — Tergeste — kilometri 120; tempo massimo ore 5.30.

Nei premi figura una coppa d'argento e nove medaglie e poi, numerosi premi speciali.

Una protesta per il giro del Friuli la squalifica Mecchia e Marchetti.

La Gazzetta Dello Sport, di lunedì 31 p. p. nel comunicato ufficiale dell'U. V. I. reca la squalifica, cioè la proibizione di correre, per un mese, inflitta ai corridori Marchetti di Udine e Mecchia di Pordenone. Squalifica *giusta* ma troppo *in ritardo*. E poi perchè non si squalificò anche Tam della « Peugeot » che fece le gare che hanno fatto Mecchia e Marchetti? Non hanno forse anche loro fatte le gare di Vittorio e la corsa di 75 km. che non erano approvate dall'U. V. I.? il Commissario dell'U. V. I. di Udine perchè non sa questo? Dunque i migliori quotati nel giro del Friuli ci mancano. La causa? Una guerra sleale e che non dovrebbe esistere fra le case nostre costruttrice. Non tutte, anzi 1.a unica è questa, e facile è il conoscerla.

Un consiglio che darei ai due corridori squalificati sarebbe quello di partecipare al giro del Friuli — fuori concorso e come è, facile, giungeranno i primi.

Io l'auguro di tutto cuore.

Un Sportmann.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Pres. Rossi P. M. De Carli

Sbaglia.... indirizzo

Il bracciante Agostino Manzini fu Giovanni d'anni 38 da Pulfero (Cividale) la sera del 17 aprile scorso uscendo avvinazzato da un'osteria di Pulfero avrebbe voluto sfogarsi con tale Canans suo nemico, ma il pugno nodoso ch'egli menò andò a cadere sull'orecchio destro di tale Giuseppe Birtig, il quale non aveva colpa. Il Manzini l'aveva scambiato per il suo avversario.

Il Birtig, in conseguenza del pugno all'orecchio ebbe anche danneggiata la forza visiva ed ha perduto permanentemente l'occhio destro.

Agostino Manzini fu condannato a quattro mesi e 15 giorni con la legge Ronchetti. Dif. Maroe.

Truffa, oltraggio e resistenza.

Berletti Giovanni di Carlo d'anni 29 fornaio da Udine il 17 Agosto 1910 da Fregonese Delfina proprietaria del Bar di via Palladio, facevasi dare una lire in moneta di bronzo in cambio di una lira d'argento, che la fece vedere, ma non versò. Nelle stesse circostanze offese l'onore delle guardie di Città Piovene Edoardo e Greco Vincenzo chiamandoli, « vigliacchi mascalzoni » e simili. Mentre veniva tratto in arresto menava pugni e calci per opporvisi.

Il P. M. propose 5 mesi e 15 giorni e L. 150 di multa: il tribunale lo condanna a 22 giorni e a L. 60 di multa. Dif. Franzolini.

Misurate i termini.

Pollini Gio. Batta di Cividale è imputato di aver oltraggiato il Guardia Sala ferroviaria di quella Città Moligo Giuseppe fu Ferdinando di Rovere cu diede el laz'arone. Pollini dice che aveva bevuto in quel di (il 2 Marzo) e quindi nulla ricorda.

Il Moligo (parte lesa) conferma il suo verbale.

Si escutono vari testi a difesa fra cui il cav. Gio Batta Della Marina, che ebbe per parecchi anni alle sue dipendenze il Pollini e ne da ottime informazioni: anche il sig. Luigi De Lago Direttore della Banca Agricola di Cividale dice bene del Pollini.

Il P. M. chiede 10 giorni di reclusione. L'avv. Brosadola (juniore) ottiene dal Tribunale che il suo raccomandato venga condannato a sole lire 83 di multa, che gli venga accordata la legge condizionale e la non iscrizione nel casellario giudiziale; pagherà poi le spese processuali.

TEATRO SOCIALE.

Novo Cine

Gran folla ieri sera. Il programma piacque moltissimo, specialmente il quadro: *Nelle paludi Pontine*, nel quale si ammirano veri monumenti naturali.

La forza del destino è un dramma passionale, benissimo condotto dai valenti artisti di Barcellona.

Interessante la proiezione *Artiglieria di montagna*, e oltremodo comica la film *Fabiano aggiusta la tenda*.

Questa sera il programma si replica.

I mercati d'oggi

Frutta e Legumi.
Pere 45 a 35
Pomi da 25 a 14.—
Pesche da 100.— a 40.—
Susine da l. 30 a 18
Uva l. 60.— a 50.—
Sorbole da l. 10.— a.—
Fichi da l. 35 a 20
Fagiuoli 12 a 8.—
Patate da 6.— a 5.—
Tegoline 14 a 8
Pomodoro 25 a 20
Cereali.

Princisgh Luigi gerente responsabile

[redacted]

I parenti e gli amici danno il tristissimo annuncio che quest'oggi 5 Settembre, alle ore 17 mancava ai vivi in Lovaria dopo penosa agonia la piissima signora

Emilia Muner ved. de Giudici
d'anni 59.

La salma dopo le esequie celebrate in Lovaria (Pradamano - Udine) verrà trasportata a Tolmezzo, dove avranno luogo i funerali solenni il giorno 7 alle ore 10.

Il presente avviso serve di partecipazione personale.

[redacted]

APPENDICE 48

Davanti a Dio.

Romanzo di P. Manetty.

— Sì, sul mio onore, che è la cosa più sacra ch' io abbia e voi lo sapete, — disse il sacerdote solennemente.

Il conte di Chesnay passò di nuovo la mano sulla fronte.

— Io credo a voi, come credo a Dio. — Egli disse nello stesso tono. — Se mi giurate che l'abate Vanzeuil è innocente, io lo credo, ma come potrò convincere chi ha il diritto di far grazia, se voi non mi date le prove di questa innocenza?

— Uditemi, figlio mio, e giudicate. L'abate Vanzeuil conosce il nome dell'assassino della vecchia Irondelle; io pure lo conosco perchè egli me lo ha detto...

— Ma pronunciatelo, dunque! — esclamò il ministro.

— E' impossibile! Il segreto della confessione ci obbliga entrambi al silenzio. Tutto ciò ch' io vi posso dire è che l'abate Vanzeuil è innocente, che è un martire, degno dell'ammirazione di tutte le anime nobili e che se domani la sua testa cadrà sul patibolo lo storia registrà un nuovo e spaventevole errore della giustizia degli uomini

Oh! ve lo assicuro; mai come oggi io mi sono sentito pieno d'entusiasmo per il sacerdozio che sa dare la forza ad un innocente di accettare la morte piuttosto di mancare ad un suo sacro dovere.

Il ministro mosse alcuni passi per il gabinetto in preda ad un'emozione intensissima.

— Voi mi avete giurato che è innocente? — egli disse fermandosi all'improvviso dinanzi al suo ex precettore.

— Sì.

— Ebbene, la sentenza non sarà eseguita e la pena sarà commutata. Di più non possono fare. Voi vedete quale enorme peso abbia la vostra parole nella bilancia della giustizia.

— Oh, voi mi riconciliate con la giustizia degli uomini! — esclamò il buon sacerdote, mentre tentava di portare alle labbra una mano del ministero.

Ma questi allargò le braccia e strinse al seno il suo vecchio precettore.

— Grazie, amico mio; — disse il conte, — voi avete impedito che la testa di un innocente avesse da cadere sotto la mannaia ed a me di avere firmato una sentenza ingiusta.

Dopo un istante il ministro sciogliendosi dall'abbraccio, toccò il bottone di un campanello elettrico ed all'usciere che immediatamente si presentò disse:

— Chiamatemi subito una carrozza, — poi rivolgendosi all'abate Desvirol, soggiunse: — Tra pochi minuti il Presidente della Repubblica firmerà la grazia, e la pena sarà commutata in quella dei lavori forzati a vita. Di più non posso fare. Speriamo che presto ci sia dato modo di provare l'innocenza dell'abate Vanzeuil.

— Grazie, grazie, figlio mio!

— Voi potete annunciare al condannato la buona notizia... Suvvia, accompagnatemi fino alla carrozza.

Col cuore pieno di gioia, l'abate Desvirol fece ritorno alla Grande Roquette.

Immediatamente, senza parlare con alcuno, entrò nella cella del condannato a morte, il quale stava pregando, inginocchiato vicino al letto.

Udendo aprire la porta alzò il capo.

— Oh! vi attendevo con impazienza! — egli disse rialzandosi.

Ma il cappellano non gli lasciò tempo di proseguire. Egli lo abbracciò e gli disse:

— Siete salvo! Ho ottenuto la commutazione di pena.

Il giovane prete barcollò. Per quanto fosse preparato a morire, pure la notizia che gli aveva data il cappellano non poteva non produrgli una emozione violenta. La vita è pur sempre una gran bella cosa e non la si abbandona senza rimpianto.

Però passato il primo impeto della commozione, l'abate Vanzeuil mormorò:

— Ed hanno creduto alla mia innocenza?

— Sì, pienamente.

— E allora perchè una semplice commutazione di pena? — domandò il condannato?

— Perchè? Perchè la mia parola d'onore è bastata a convincere il guardasigilli che voi siete innocente; ma essa non suffragata da prove, non ha alcun valore per i giudici che non mi conoscono. Ringraziate Iddio che vi conserva la vita ed io lo pregherò perchè un giorno la vostra innocenza abbia a essere dimostrata a luce meridiana

Ed i due uomini caddero in ginocchio e le loro preghiere furono fervose.

Prima di sera il procuratore della Repubblica si era degnato di commutare la pena di morte in quella dei lavori forzati a vita e che fra breve sarebbe stato trasportato alla Guaiana francese.

Infatti quindici giorni dopo l'abate Vanzeuil fu avvertito che due ore dopo sarebbe partito.

Un parrucchiere gli tagliò i capelli in tre parti rotonde, come è costume in modo che i galeotti acquistino l'aspetto di frati in clausura, poi gli fecero indossare il nuovo abito consistente in una camicia di tela, in calzoni, in una giacca, in un berretto di lana grigia e in un paio di scarpe di tela.

Continua.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.10 — 18.10
per Tolmezzo-Villa Santina: 6 (festivo), 7.38 10.15 15.44 - 17.15 (festivo), 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.
per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.53 - Mis. 15.42 D. 17.25 - O. 19.55
per Venezia: O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.35 - D. 20.5 - Lusso 20.32
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27
per Cividale: M. 5.20 - A. 835 - M. 11.15 - A. 13.32 M. 17.47 - M. 21.50.
per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 - M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 22.8.
Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 - 11 (festivo) - 12.44 17.9 - 19.45 - 22.8 (festivo) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.
da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.20 O. 19.42 - O. 22.58.
da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 D. 7.43 - O. 10.6 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 A. 22.50.
da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.10 M. 17.35 - M. 21.46.
da Cividale: A. 6.50 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 M. 19.20 - M. 22.58.
da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46

TRAM UDINE - SAN DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.36 - 9.5 - 11.40 - 15.20 - 18.34.
Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 - 10.5 12.36 - 15.17 - 19.50.
Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36, da S. Danielsore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.32.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910